

AGGIORNAMENTO PROGETTO "ACQUA PULITA E BUONA PER TUTTI", POZZI A BEIRA MOZAMBICO

Lo scorso ottobre, in occasione della Giornata Mondiale Missionaria, P. Daniele Gaiola scj, il Vescovo emerito di Lichinga (Mozambico) e mons. Elio Greselin sono stati a Trebaseleghe a benedire la Trivella che servirà per la perforazione del terreno per i pozzi a Beira. La trivella, come da aggiornamenti precedenti, è stata offerta da una ditta ed è stata in questi mesi messa a nuovo. Ora un volontario italiano sta provando la trivella qui in Italia per vedere come deve essere usata nei diversi terreni. Nel frattempo si sta componendo un gruppo che, con l'arrivo della trivella via container, si sta formando per insegnare all'equipe di Beira (persone affidabili scelte dall'Arcivescovo Claudio) come scegliere il terreno, come comporre il pozzo e come cambiare i pezzi che nel tempo si usurano. Ricordo che il nostro aiuto è per la realizzazione di 1 pozzo e nel frattempo che la trivella arriva, vi è la necessità dell'acquisto dei componenti per l'assemblaggio del pozzo. Siamo fiduciosi che per questo Natale possiamo inviare il nostro contributo cosicché all'arrivo della trivella già il primo pozzo possa essere realizzato. P. Daniele ha avuto modo di sentire l'Arcivescovo Claudio che ringrazia e ci fa sapere che sarà solo con i piccoli contributi che si realizzeranno grandi progetti. Anche perché il grande contributo è quello umano e solidario.






PROGETTO 32: IMPIANTO SOLARE E FRUIZIONE DI ACQUA PER CASA ALLOGGIO STUDENTI A NAUELA ZAMBEZIA MOZAMBICO

Dopo la visita in Mozambico, quest'estate, P. Daniele Gaiola scj, ha avuto modo di visitare le varie missioni dei dehoniani, anche quella in cui ha vissuto nei suoi anni di missionario. La missione di Nauela è una delle prime fondate dai padri dehoniani e ai suoi tempi era quasi totalmente distrutta a causa della guerra. Ora padre Augusto, con la sua determinazione, ha cominciato a recuperare alcuni stabili che sono necessari per l'accoglienza di giovani studenti che dalla foresta si spostano anche 70/80 Km per raggiungere la scuola secondaria, unica nella zona vicina alla missione. Questo comporta di recuperare un ambiente per la "residenza" dei ragazzi durante la settimana. La casetta (chiamato lar in portoghese) è stata individuata e riabilitata. Ora ciò che ci viene chiesto (dato che non vi è energia elettrica né acqua) è di contribuire per l'impianto fotovoltaico e per la cisterna per la raccolta dell'acqua. Ecco in sintesi i costi per la raccolta fondi:

1 Deposito acqua:	800 euro
6 Batterie:	400 euro
1 Inverter:	300 euro
4 Pannelli:	500 euro.

Il totale è di 2000 euro. È davvero importante rendere possibile a 20 o più ragazzi la possibilità di studiare e di poter farlo nelle minime condizioni possibili.


Svuotamento del salvadanaio

-  Sono passati tre mesi
-  Controlla il tuo salvadanaio
-  Svotalo
-  Compila il bollettino o il bonifico.
-  Complimenti hai contribuito ai progetti



Via Betti 39 40068 S. Lazzaro di Savena
 Pietro Zonarelli 051 6259659
 Paola Baietti 051 477498
 Francesca Cappellaro 328 3665507
 Sandro e Emanuela Fornea 338 9080432
 Fabio Melloni 335 8136037
 P.Daniele Gaiola 340 3154532
 Vervein Deturin Mtoro 342 7920390

www.aggiungiunpostoatavola.org
 progetti@aggiungiunpostoatavola.org
 FAX: 051.74145222

Trovaci anche su: 

Posteitaliane C/C BancoPosta
 18404525

IT54Y0760102400000018404525

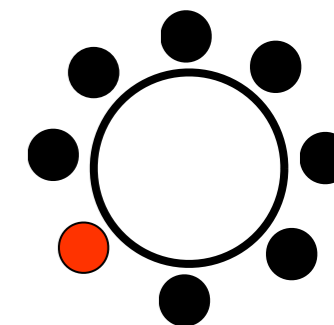


IT65W0847237070000000075514

Associazione Aggiungi un Posto a Tavola

Notiziario dicembre 2017

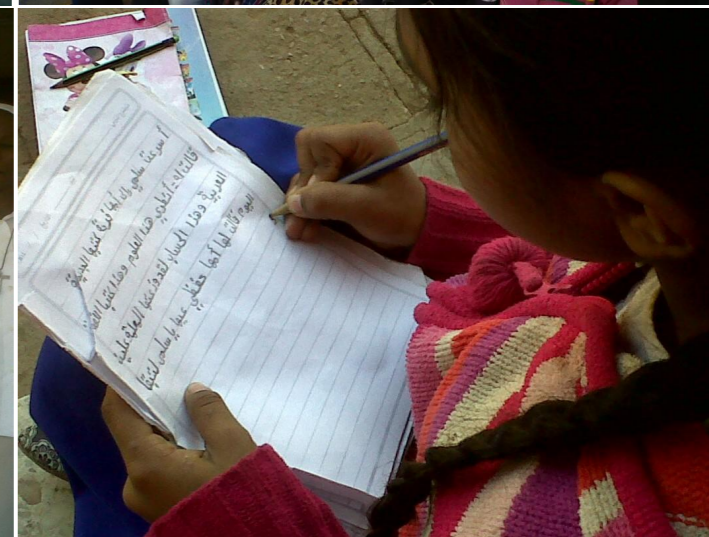
67 Lettera Trimestrale



PROGETTO 31: ISTRUZIONE IN OMDURMAN - SUDAN

Durante l'ultima assemblea AUPAT, svoltasi lo scorso maggio 2017, avevamo ospitato la testimonianza di Suor Maria Rosa Venturelli, suora missionaria comboniana in Africa. Durante il suo intervento ci ha presentato la proposta di un progetto di istruzione scolastica in Sudan sottolineando che "favorire la cultura significa far crescere la dignità di un popolo nel vivere i valori umani e cristiani della libertà, della giustizia, della dignità umana".

Il Comitato Esecutivo di AUPAT ha deciso di sostenere questa proposta con il "Progetto 31 - Istruzione in Omdurman". Il progetto si realizzerà in una scuola femminile di 1500 allieve, nata e gestita dall'impegno delle suore Comboniane in Omdurman, nella periferia di Khartoum in Sudan. La finalità del progetto è aiutare le famiglie povere che non hanno la disponibilità economica per inviare le loro figlie a scuola. A causa della guerra in Sud Sudan, molta della popolazione sta scappando verso il Nord Sudan. Questo paese è a prevalenza musulmana e molte famiglie cristiane cercano un'integrazione nella scuola per i loro figli. Oltre alla sfida educativa, sostenere l'istruzione scolastica ha quindi un compito ancora più alto: quello dell'integrazione e della convivenza religiosa. Il contributo assegnato al progetto è di € 1.500 e permetterà il sostegno parziale o totale alle spese di istruzione scolastica di 15-20 famiglie in Omdurman, Sudan.



Evento AUPAT del 6 dicembre 2017: TESTIMONIANZE DALL'AFRICA

Mercoledì 6 dicembre 2017 alle ore 20.30 la nostra associazione organizza un incontro testimonianza presso la Parrocchia CORPUS DOMINI in via Enriques 56 a Bologna. Oltre all'aggiornamento sui progetti AUPAT, durante l'evento sarà presentata la testimonianza di alcune giovani che hanno deciso di vivere un'esperienza presso una missione dei dehoniani.

Daniela, Elena, Silvia e Celina sono quattro ragazze che hanno maturato l'idea di compiere un "viaggio per condividere" in Mozambico, paese africano dove anche AUPAT ha in corso il progetto 30 "ACQUA PULITA E BUONA PER TUTTI". L'idea che si è fatta strada in loro è stata quella di passare un mese della loro estate in un altro Paese ed in un'altra cultura: in terra di missione. Mercoledì 2 agosto 2017, le ragazze sono partite alla volta di Alto Molocue, Mozambico, tre dall'Italia e una dalla Germania accompagnate da Padre Daniele Gaiola scj. Sin da subito hanno avvertito il calore dell'accoglienza africana! Hanno avuto modo di conoscere la cultura locale grazie a due giornate passate con l'antropologo dehoniano Padre Elia Ciscato, missionario padovano da 50 anni in Mozambico. Per loro è stato prezioso poter visitare alcune famiglie, vedere le loro usanze, gustare l'ospitalità così semplice ma assolutamente efficace di chi, pur non avendo nulla, è pronto ad offrire quel poco che possiede. Di seguito diamo voce al racconto di questa loro esperienza.

Daniela De Pieri - La mia esperienza in missione: L'essenziale è invisibile agli occhi

Sono Daniela, ho ventisei anni e ho concluso gli studi universitari da qualche mese.

Dal primo giorno, semplicemente davanti al primo tramonto, avevo già intuito che cosa fosse il mal d'Africa e oggi dopo un mese mi rendo conto che questi paesaggi, questo cielo, questa luna, questo sole grande e infuocato, questi canti africani che sento in lontananza

di notte intorno al fuoco, questi sorrisi genuini dei bambini non lasceranno mai la mia mente e i miei occhi. Quando si dice riempire gli occhi, occhi carichi di serenità. Riempire la mente di bei ricordi, riempire il cuore di affetto verso questa gente, riempire l'anima di sentimenti profondi.

La genuinità e la semplicità di questi bimbi mi hanno ricordato di quanto noi occidentali stiamo perdendo il vero senso dello stare insieme, di gioire insieme. Se c'è una cosa che ho capito dopo questo mese in Africa è che abbiamo davvero bisogno dell'essenziale, che a noi sfugge troppo facilmente. Abbiamo molto da imparare da loro. Ho capito che ci sono tante belle persone come questi Missionari che dedicano tutta la loro vita ad aiutare gli altri, impegnandosi giorno dopo giorno, in modo silenzioso senza far notizia, e che la loro presenza è essenziale nell'ambito istruttivo, sanitario, sociale e culturale di queste zone del Mozambico. I padri dehoniani e i loro ritmi quotidiani mi hanno aiutata a dare un senso più profondo alle attività che abbiamo fatto, offrendoci momenti di riflessione e di preghiera. Non ci hanno fatto mancare nulla e grazie alla loro disponibilità siamo riuscite a vivere al massimo ogni singola giornata. Alto Molocue è inciso nel mio cuore.

Elena Sentieri - La mia esperienza in missione: With Open Heart and Mind

Quando sono partita non pensavo che quest'esperienza mi avrebbe lasciato così tanto.

Ingenuamente la mia idea iniziale infatti era quella di partire per un'esperienza in cui sentirmi davvero utile e indispensabile per il prossimo, aiutare a salvare vite, capire cosa fosse la fame vera in Africa. Solo ora, al mio ritorno, mi rendo conto di come a causa della mia presunzione avessi perso di vista l'obiettivo finale.

Prima di aiutare gli altri devi infatti aiutare te stesso.



Questo significa aiutarsi a capire che bisogna spogliarsi di tutte le presunzioni e preconcetti e aprire il proprio cuore e la propria mente a ciò che le persone che si incontrano in questo cammino sono pronte a trasmetterci: i Padri e le Sorelle missionarie, i volontari, i missionari laici, i compagni di viaggio, la nostra guida Daniele e naturalmente la gente locale.

Uno dei motivi per cui ero partita per un'esperienza missionaria infatti era perché ero alla ricerca di Dio. Non sono particolarmente praticante, vado a messa solo poche volte l'anno, ma mi è sempre rimasto il desiderio di approfondire questa dimensione nella mia vita. Ciò che mi ha lasciato il Mozambico è aver capito quanto fondamentale sia vivere nella spiritualità per dare un senso alla nostra vita e ai gesti che facciamo, a come ci comportiamo con noi stessi e con gli altri.

Celina Nitsch - La mia esperienza in missione: Le relazioni vere abbattano ogni barriera

Mi chiamo Celina ho 18 anni e provengo da Spelle un piccolo paese in Germania. Mi sono interessata delle Missioni dei Dehoniani avendo fatto gli studi nel loro collegio e ho voluto sperimentare qualcosa di nuovo, qualcosa di diverso che avrebbe potuto cambiare la mia visione di tutto. È stata una cosa meravigliosa



immergersi nella vera vita di una cultura diversa. Non avrei mai pensato di essere accolta così da tutti perché alla fine siamo solo stranieri che cercano di conoscere le loro vite.

Il meglio di questa esperienza sono stati i nostri ultimi giorni. Non perché siamo partiti subito dopo. Piuttosto per i sentimenti che ho. Ho esaminato l'intero viaggio e ho capito cosa mi ha fatto. I sentimenti di tristezza da lasciare e la conoscenza di costruire relazioni così importanti che mi hanno reso difficile sentimentalmente lasciarli. Questa esperienza ha cambiato qualcosa in me e sono contenta di questo. Solo che per me non è un addio. È solo arrivederci a presto.

Silvia Missaglia - La mia esperienza in missione: Una missione puzzle

La prima cosa che mi ha colpito è stata la voglia che loro hanno di conoscerti, salutarti stringendoti in un abbraccio ed accoglierti offrendo ciò che di più prezioso hanno: ci si sente veramente ospiti attesi e desiderati. I più curiosi ed i primi a venirti incontro sono sempre i bambini che ti prendono la mano e ti portano a vedere i loro posti preferiti del paese, dove giocano e dove si ritrovano. Si è immersi in una cultura totalmente differente in cui non ci sono le stesse priorità che si hanno in Europa per questo si è chiamati prima di tutto ad essere umili osservatori e ad accogliere tutto ciò che ci può essere insegnato.

I paesaggi mozzafiato, il calore delle persone, i legami con i bambini, il colore della pelle, il "mettersi nei panni di", il rispetto per la cultura differente, i balli e i canti, il ritmo della vita, i momenti di preghiera, il mettersi in gioco ed i legami di gruppo. Tutti questi elementi per me costituiscono il puzzle della mia esperienza di missione, sono i tasselli che contribuiscono alla creazione di un'immagine, l'immagine della mia esperienza missionaria ad Alto Molocue.

Tra i tasselli trova posto anche una croce, quella stessa croce che è capace di far crollare i muri e la paura dell'altro e ti fa rendere conto che esistono solo modi differenti di vivere una stessa vita donata da Lui.



NATALE ALL'AFRICANA?

È azzardato pretendere parlare di "come celebriamo il Natale" in Africa. È indubbiamente ancora più audace descrivere alcune dimensioni della celebrazione del Natale in Africa; soprattutto negli ultimi tempi durante i quali il continente è più dinamico. L'Africa oggi offre l'immagine di un continente devastato da conflitti che lo disumanizzano. Ma questi conflitti disumani sono spesso causati dalla miseria, dall'apparente mal gestione dei loro leader? Questi conflitti sono davvero motivati dalla miseria e della mala gestione? Queste sono le domande che non trattiamo qui e ce ne scusiamo. Ma comunque è meraviglioso vedere, al di là di tutti questi problemi, che anche l'Africa celebra il Natale. Natale occidentale per i più ricchi, giorno per i bambini per gli altri.

Con circa 30°-35°, all'ombra di alberi artificiali, in molte capitali, città e villaggi, l'Africa si prepara a festeggiare il Natale.

Non religiosi o religiosi, il Natale è ovunque nella mente delle persone, vale a dire, non solo nei cristiani cattolici, ma anche nella maggioranza degli africani senza differenze di religioni. È meraviglioso. Potremmo così dire Natale all'africano? Sì e no. Perché più le persone sono ricche, più si avvicinano al modello occidentale. Un lusso a cui molti non possono accedere.

In effetti come sappiamo, oggi il Natale è diventato fortemente secolarizzato e non è più celebrato come festa religiosa. L'Africa non è esente da questa situazione. Il giorno di Natale è, come altrove negli altri continenti, un



giorno festivo in molti paesi; il che consente, appunto, il ricongiungimento familiare attorno a un pasto di festa e con i regali. I bambini spesso fanno domande per sapere dove vive il Babbo Natale, per scrivergli una lettera. Con la sua barba bianca e i suoi famosi vestiti rossi, Babbo Natale fa il suo giro in molte città africane. Tuttavia, non gira per la strada facendo ridere i bambini e neanche dando buffetti sulle guance. Lui prende le vie nei supermercati o si esibisce la mattina in una scena a pagamento dove i genitori mandano i loro figli a farsi fotografare in presenza del vecchio. Nel programma: giochi, canzoni, racconti... un incontro con Babbo Natale ti costerà dei soldi. La magia del Natale è anche a questo prezzo. Tuttavia, lo spirito del Natale dipende dall'educazione dei bambini.

Nei quartieri popolari, per non parlare dei paesi, l'idea di Babbo Natale è estranea. Esso sarebbe preso per un pazzo se camminasse per le strade. Qui il Natale è la nascita del bambino Gesù e nient'altro. È soprattutto la festa dei bambini. Nella sua dimensione sacrale: ricca o povera, i cristiani africani celebrano la nascita di Gesù con grande gioia e passione. Queste celebrazioni si concentrano nei riti religiosi e nelle sfilate vivaci dopo le celebrazioni della vigilia di Natale, sfilate rinvivate da colori, canti e danze. Le famiglie più credenti vanno alla Messa di Natale; semplicemente perché Natale è associato alla nascita di Gesù Cristo. Ma con la globalizzazione degli scambi culturali e la laicizzazione della società, le festività legate al Natale sono diventate gradualmente laiche e orientate alla famiglia e esse sono sempre più disconnesse dall'interpretazione religiosa originariamente attribuita a essa. La famiglia si prepara il 24 dicembre per la vigilia di Natale, va in chiesa; poi la gente va a ballare nei bar o no, anche se gli adulti aspettano piuttosto il 31 Dicembre a far festa; i pasti e le visite con parenti e amici svolgono un ruolo preminente in questo periodo.

Insomma, a Natale, anche gli africani si riuniscono per festeggiare. È con i loro corpi e le loro voci che si esprimono. Attraverso canzoni melodiose e danze, essi mostrano la loro allegria. Si sentono grida di gioia di ogni genere che chiamano le persone fuori dalle loro capanne per ballare nelle strade. Durante la festa, alcuni ripetono scene bibliche o fanno discorsi. Notte di sogni, notte di canti e danze, notte piena di rumori. La vigilia di Natale in Africa è insieme una festa di famiglia e la festa della nascita del figlio di Dio.

Vervein Deturin Mtoro, Scj



Questo Natale allarghiamo le nostre tavole,
rinunciando al superfluo
nel mangiare, vestire, divertimento
o altro della nostra vita quotidiana!
Possiamo fare la differenza
per chi in altre parti del mondo
soffre la fame, la sete
e fatica a vivere.

BUON NATALE DA AUPAT!



Sostieni
Aggiungi un posto a tavola